



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVI LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 57

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

AUDIZIONE DELLA PRESIDENTE DELLA RAI,
ANNA MARIA TARANTOLA, E DEL DIRETTORE
GENERALE, LUIGI GUBITOSI

121^a seduta: giovedì 6 dicembre 2012

Presidenza del vice presidente LAINATI

I N D I C E

Audizione della presidente della RAI, Anna Maria Tarantola,
e del direttore generale, Luigi Gubitosi

PRESIDENTE:		* TARANTOLA, presidente della RAI . . . Pag. 13, 16
- LAINATI (PdL), deputato Pag. 3, 4, 13 e passim		GUBITOSI, direttore generale della RAI 15, 16, 22
DE ANGELIS (PdL), deputato	4, 8	
FORMISANO (Misto-DL), deputato	12	
MERLO (PD), deputato	5	
MILANA (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI), senatore	6	
MOTTOLA (PT), deputato	4	
PELUFFO (PD), deputato	12	
* RAO (UdCpTP), deputato	7	
* SARDELLI (Misto-LI-PLI), deputato	10	
* VITA (PD), senatore	5	

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-Diritti e libertà: Misto-DL; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro per il Terzo Polo: UdCpTP; Futuro e Libertà per il Terzo Polo: FLpTP; Popolo e Territorio (Noi Sud-Libertà ed Autonomia, Popolari d'Italia Domani-PID, Movimento di Responsabilità Nazionale-MRN, Azione Popolare, Alleanza di Centro-AdC, Intesa Popolare): PT; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Repubblicani-Azionisti: Misto-R-A; Misto-Autonomia Sud-Lega Sud Ausonia-Popoli Sovrani d'Europa: Misto-ASud; Misto-FareItalia per la Costituente Popolare: Misto-FCP; Misto-Liberali per l'Italia-PLI: Misto-LI-PLI; Misto-Grande Sud-PPA: Misto-G.Sud-PPA; Misto-Iniziativa Liberale: Misto-IL.

Intervengono per la RAI la presidente, dottoressa Anna Maria Tarantola, e il direttore generale, dottor Luigi Gubitosi, accompagnati dall'avvocato Nicola Claudio, dal dottor Maurizio Rastrello, dal dottor Stefano Luppi, dal dottor Luca Romano e dal dottor Pierpaolo Pioli.

I lavori hanno inizio alle ore 14,10.

(La Commissione approva il verbale della seduta precedente).

SULL'AZIONE VIOLENTA SUBITA DAL PRESIDENTE ZAVOLI

PRESIDENTE. Cari colleghi, il presidente Zavoli – come sapete – è stato oggetto di una vile aggressione, di una rapina violenta che lo ha ferito non solo nel corpo, ma anche nello spirito. Voglio aprire questa seduta rivolgendogli, a nome di tutti voi, un augurio affettuoso di pronta guarigione. Del resto, onorevoli colleghi, le tante testimonianze di affetto che sono giunte al presidente Zavoli dal mondo politico e dal presidente e dal direttore generale della RAI stanno a testimoniare quanto egli sia stimato da tutti noi, per quello che ha fatto nel mondo del giornalismo televisivo e per quello che ha fatto nel mondo della politica. Da questa sede gli rivolgiamo quindi un augurio pieno di affetto e di stima, perché possa tornare prestissimo a rivestire questo importante e prestigioso ruolo. *(Generali applausi).*

Seguito dell'audizione della presidente della RAI, Anna Maria Tarantola, e del direttore generale, Luigi Gubitosi

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, gentili senatori, gentili deputati, gentili ospiti, l'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione della presidente e del direttore generale della RAI, sospesa nella seduta del 27 novembre.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata anche per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso ed altresì che della odierna audizione sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Il presidente Zavoli, rammaricandosi per la sua assenza, mi ha incaricato di portare a tutti voi il saluto e il ringraziamento sentito per la solidarietà dimostrata. L'augurio del Presidente è che il completamento dell'audizione odierna possa contribuire a dirimere i delicati e complessi pro-

blemi sui quali il vertice aziendale sta indirizzando la propria attenzione e il proprio impegno.

Desidero ricordare che nella scorsa seduta non erano state completate le richieste di intervento. Dunque correttamente daremo la parola a coloro i quali non erano riusciti ad intervenire.

DE ANGELIS (*PdL*). Signor Presidente, intervengo in via preliminare semplicemente per reiterare la richiesta di tornare all'impostazione originaria delle audizioni, perché a mio avviso, senza voler risvegliare alcuna polemica, il meccanismo delle domande e delle risposte contestuali ha allungato i tempi anziché restringerli e forse non ha facilitato il compito degli auditi. Chiedo pertanto, se i rappresentanti degli altri Gruppi sono d'accordo, che si torni a porre prima tutte le domande, per consentire poi agli auditi di dare delle risposte organiche.

PRESIDENTE. Se i rappresentanti degli altri Gruppi sono d'accordo, possiamo procedere in questo modo.

Poichè non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

I Commissari che hanno intenzione di rivolgere quesiti ai nostri ospiti hanno pertanto facoltà di intervenire.

MOTTOLA (*PT*). Signor Presidente, è un po' di tempo che sono sempre più sconcertato dal comportamento dei miei colleghi giornalisti in televisione. Io sono contrario ad ogni forma di censura; penso che sia doveroso riconfermarlo e riscontrare che molte trasmissioni ottengono anche risultati positivi, e quindi va riconosciuto il loro valore. Si tratta di trasmissioni che ogni tanto (non sempre) riescono ad ottenere risultati sorprendenti, com'è successo recentemente a Milena Gabanelli e ad altri. Ci sono però dei casi in cui non riesco a capire che scopi ci siano da parte di un'azienda di Stato, che controlli vengano messi in atto e quale sia la linea editoriale che viene trasmessa dalla direzione.

Mi riferisco in particolare ad una trasmissione che mi è capitato spesso di vedere, più per dovere d'ufficio che per volontà di telespettatore; si tratta de «L'ultima parola», condotta dal collega Paragone. In alcuni casi ho visto un'intenzione di invito all'odio sociale, quasi alla rivolta armata; questo è quello che succede. Sinceramente, non capisco quale sia lo scopo, anche perché molte volte questo fine ultimo viene esercitato dando delle notizie false, superate, vecchie o costruite apposta. D'altra parte, questo tipo di trasmissioni, che è molto in voga in altri canali privati e che trova grande seguito (evidentemente si spera in questo modo di ottenere una certa *audience*), si organizza facilmente mobilitando delle piazze ad arte e con spettatori in studio che fanno la «ola» ad ogni minima accusa verso la casta o verso particolari gruppi di potere. Non capisco però in questo caso, visto che l'azienda di Stato dovrebbe vigilare su questo tipo di informazione, come sia possibile che si arrivi a risultati così pesanti, così gravi e così devianti nei confronti dell'opinione pubblica.

MERLO (PD). Signor Presidente, vorrei porre tre domande secche al presidente e al direttore generale. Al di là delle nomine che riguardano le reti, e che io personalmente ho condiviso, sia per quanto riguarda il profilo, sia per quanto riguarda la scelta delle persone, credo sia necessario cogliere questa occasione per affrontare anche il tema della *mission* editoriale delle tre reti. Sono stati nominati tre professionisti che sicuramente riusciranno a coniugare qualità ed ascolti. Ritengo però che sia importante cogliere questa occasione anche per sapere come è possibile e come intendete vincere la concorrenza con le altre emittenti, cercando di capire bene qual è il profilo editoriale delle tre reti. Mi riferisco in particolare a RAI-DUE, che – come tutti ben sappiamo – è quella che soffre di più sul terreno della qualità e degli ascolti.

Passo alla seconda domanda. Non voglio farne una questione pruriginosa o moralistica; abbiamo avuto occasione altre volte di parlare di questo tema, evitando di affrontarlo sotto tale profilo. Mi parrebbe tuttavia opportuno, dal momento che il tema riemerge periodicamente, sapere come viene regolato il mercato delle *star* e dei conduttori televisivi. Non mi riferisco tanto ai megastipendi o ai megaingaggi; questo è un altro tema. Vorrei sapere però se la RAI è in grado di verificare il corrispettivo tra i compensi elargiti e la rendita di queste figure, che apportano indubbiamente introiti pubblicitari ed ascolti, ma non sempre riescono a centrare l'obiettivo.

Per la terza ed ultima questione mi rivolgo al direttore generale, che giustamente su questo aspetto ha insistito più volte, sia nelle interviste, sia qui in Commissione di vigilanza. Mi riferisco alla necessità di innovare tecnologicamente il pianeta RAI, denunciando giustamente anche un certo ritardo tecnologico. Vorrei sapere, seppur brevemente, come si compete oggi con Sky, che resta il nostro più grande *competitor* sul mercato, e se ci sono investimenti adeguati per centrare tale obiettivo.

VITA (PD). Signor Presidente, vorrei porre brevemente alcune domande, con una certa frammentarietà e dando per lette alcune premesse. Parto da una considerazione che forse non è comune nei tanti quesiti che in questa sede si pongono. Mi è capitato di seguire tutta la vicenda relativa a Cinecittà e alla vertenza che ha portato, per fortuna, ad uno sbocco positivo del negoziato presso il Ministero dei beni culturali. Non era stata annunciata una conclusione semplice, ma invece per fortuna vi è stata. Tanti anni fa fu avanzata l'ipotesi, da diverse parti, di una forma di interazione, non necessariamente societaria, ma in un certo senso programmatica, o comunque di un intreccio tra la RAI servizio pubblico e Cinecittà che, ancorché oggi nella parte *studios* sia a maggioranza privata, mantiene una sua fisionomia pubblica come società madre e come proprietà dei terreni. Lo dico perché, se ho capito bene, è stata presa una decisione molto interessante, cioè quella di produrre in Italia. Il luogo principe della produzione italiana è Cinecittà, la quale ha un futuro incerto, perché obiettivamente proprio la delocalizzazione, con un mercato spesso selvaggio, ha portato tante produzioni a preferire opportunità collocate al-

trove, dove il costo del lavoro e quello dei *set* è inferiore. Tutto ciò è un punto molto delicato che attiene alla strategia del servizio pubblico. Naturalmente la mia domanda è persino un po' retorica, ma ritengo che sia positivo rubricare tale tema.

Secondo argomento – contiguo, ma ovviamente diverso – sul quale pure ci si intrattenne già e che mi pare abbia oggi una evoluzione è quello relativo alle frequenze, a RAI Way e al futuro di tutto il comparto tecnologico. Ci sono state anche recenti polemiche e sarebbe interessante conoscere il suo punto di vista.

Infine, mi pare – a meno che non mi sia sfuggito – che non si sia parlato del tema della radiofonia. Credo che il problema esista, posto che la radiofonia talvolta è considerata la sorella povera della televisione, erroneamente, perché offre opportunità molto interessanti. Inoltre, permettetemi, presidente e direttore, mi chiedo perché permanga questa antica bizzarria per cui devono coesistere due strutture come TG Parlamento e GR Parlamento, dacché ciò rappresenta un'anomalia in tutta la struttura organizzativa.

Post scriptum, se è lecito domandarlo: per quanto riguarda le nomine, ci siamo tutti ripromessi di non essere invasivi per i motivi noti, ma abbiamo letto che in qualche caso si è trattato di nomine a maggioranza. È successo qualcosa di significativo nel dibattito?

MILANA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Vorrei rivolgere due domande al direttore generale. In molte circostanze lei ci ha parlato della questione dei diritti sportivi e della vicenda degli anni alterni per quanto concerne lo sport spettacolo. Alla luce di quello che leggiamo sui giornali, la sensazione è che sempre più la RAI si ritiri da alcuni campi dello sport, quello che fa i grandi ascolti e che ha anche – aggiungo – costi elevati, e rimanga invece confinata su vicende di sport minori, che pure ritengo essenziali. Come si può evitare che qualche soggetto di questo grande settore trasmetta la parte più popolare e qualcun altro invece si faccia esclusivamente carico, nella fattispecie la RAI, della parte più promozionale? Infatti, parliamo di un materia che è sostanzialmente gestita da un organismo autonomo, articolato in varie parti, e il sistema di una trattazione spezzettata, a mio avviso, reca la conseguenza che qualcuno trasmetta partite di serie A e qualcun altro solo qualche *meeting* di atletica leggera (fermo restando il grande rispetto che ho per questa disciplina).

La seconda domanda è relativa alla scorsa audizione della presidente. Rispondendo ad una domanda del collega Butti sulla vicenda del regolamento interno del consiglio di amministrazione la presidente aveva di fatto minimizzato il problema, dicendo che ormai la vicenda era stata sviscerata e sostanzialmente risolta, non toccando la questione delle prerogative e altri argomenti. Il risultato, sempre da quello che abbiamo appreso dagli organi di stampa, è che il regolamento è stato respinto dal consiglio di amministrazione con un voto corposo del consiglio stesso. Vorrei sapere che cosa sia successo, se ci siano stati degli argomenti critici e soprattutto che

cosa si intenda fare per il futuro: se dobbiamo aspettarci di vedere ripresentato quel documento, oppure se avverrà quello che è sempre accaduto negli ultimi anni.

RAO (*UdCpTP*). Signor Presidente, sarò molto rapido, visto che le richieste di intervento sono numerose e che avere i vertici della RAI a nostra cortese disposizione è sempre un'occasione di arricchimento.

Da quando Michele Santoro è andato via dall'azienda (praticamente sono passati quasi due anni) è rimasto nel palinsesto un vuoto importante, la sera del giovedì su RAIDUE. In diverse occasioni si è mostrata una disponibilità e un'attenzione a cercare di colmare questo vuoto. Ovviamente non mi addentro in valutazioni rispetto a Michele Santoro, ma vorrei avere dei chiarimenti in merito ad una posizione informativa del palinsesto che è molto importante, soprattutto considerato che c'è una grande concorrenza in quella serata su un'altra rete, fatta proprio con il nome – in qualche modo usurpato o comunque inteso in maniera diversa, da parte proprio di Santoro – di «Servizio pubblico».

Ho sentito parlare in diverse interviste (mi risulta che voi ne siate al corrente) anche di un'idea di programma proposto da Giovanni Minoli (il cui nome credo sia «Il candidato») che ruota intorno al concetto abbastanza innovativo, anche se molto utilizzato in questo momento, di *fact checking*, cioè di valutazione della veridicità di affermazioni fatte. Dovremmo averlo anche noi in Parlamento rispetto a quello che spesso sentiamo nei nostri discorsi e interventi quotidiani, ma sarebbe una novità importante vederlo fare in televisione sulla base di affermazioni rese pubblicamente. Vorrei capire se questa sia una delle ipotesi che state valutando, magari per questo o altri spazi di palinsesto, visto che ne abbiamo appreso notizia dai giornali.

Inoltre, dal momento che ci apprestiamo alla campagna elettorale, vorrei sapere se, a parte i regolamenti che vareranno la nostra Commissione e l'Agcom, siano già state predisposte iniziative per il monitoraggio, soprattutto sui tempi, perché – come sappiamo – man mano che si va avanti nella campagna elettorale, essendo più stretti i tempi, è sempre più difficile dare luogo alle famose compensazioni. Questo anche per evitare che la RAI debba poi pagare con i soldi pubblici le multe inflitte dall'Agcom per la violazione delle regole. Le chiedo quali saranno i meccanismi di rilevazione dei tempi e se stiate pensando a delle innovazioni per evitare multe per violazione della *par condicio*.

Altra questione che è già stata anticipata è quella relativa allo sport e al tema della concorrenza, molto forte soprattutto da parte di reti e testate a pagamento di altre emittenti televisive. Vorrei sapere se sia intenzione di questa dirigenza intervenire anche su RAI Sport e in che modo.

Un'altra questione si riferisce invece al contratto di servizio pubblico, che sappiamo essere in scadenza il prossimo 31 dicembre. Ne sono stato relatore e questa Commissione all'unanimità gli ha dato il suo *imprinting*; anche se non sempre il contratto è stato pienamente recepito e messo in pratica, abbiamo dato una discreta prova di noi in quella circostanza. Vor-

rei capire a che punto sono i rapporti tra voi e il Ministero dello sviluppo economico e se si pensa o meno di sottoscriverlo nei termini previsti, visto che nessun testo mi risulta sia stato presentato a questa Commissione.

Inoltre, dal momento che ci sono state approssimazioni successive, vorrei sapere come si chiuderà il bilancio dell'azienda. Anche fermandoci alle ultime dichiarazioni, dopo le tante stime riviste sempre al ribasso, mi piacerebbe capire come andranno gli introiti pubblicitari. Mi farebbe piacere, visto che è un tema molto caro soprattutto al direttore generale, avere l'ultimo *fixing*. Vorrei anche sapere quale impatto egli ritiene abbia – se non è prematuro saperlo – l'innovazione (cui la RAI mi sembra sempre più attenta) del *product placement* che dovrebbe andare a sostituire la pubblicità occulta, che non fa entrare soldi (o perlomeno sicuramente non li fa entrare nelle tasche del servizio pubblico, ma in altre tasche).

Sempre con riferimento ai tagli ai bilanci delle testate giornalistiche, vorrei sollevare la questione del possibile potenziamento della rete *all news*, che è molto sentita, anche alla luce delle ultime nomine. Si è anche parlato di fare una testata unica con diverse declinazioni sulle varie reti, visti i risparmi imposti.

Ci avete riferito che il costo del lavoro per la RAI ammonta a circa 516 milioni di euro, nonostante i tagli, il blocco delle retribuzioni e quant'altro. Soprattutto, ci ha lasciati abbastanza scioccati il fatto che solo dieci dirigenti siano sotto i quarant'anni e che meno di cinquanta siano i dipendenti sotto i trent'anni. Io penso che la RAI avrebbe bisogno di innovazione, per cui mi chiedo: fermo restando il blocco delle assunzioni, come si pensa di potere ovviare a un *gap* così importante?

DE ANGELIS (*PdL*). Signor Presidente, l'audizione odierna era stata inizialmente convocata con l'intenzione di ragionare sui criteri delle nomine, che sono state fatte e su cui non c'è molto altro da aggiungere, perché abbiamo visto che non ci sono state grandi discussioni in merito. Uno dei nomi su cui c'è stato un po' di dibattito sui *media* è stato quello di Orfeo, in quanto esterno alla RAI. Abbiamo invece constatato che la sua nomina ha ricevuto, se non un plauso unanime, molti comunicati stampa a favore. Al contrario di quanto è avvenuto per la nomina alla direzione di RAITRE di Andrea Vianello.

Ho letto un comunicato del Comitato per la libertà, il diritto all'informazione, alla cultura e allo spettacolo (a cui aderiscono FNSI, Usigrai, Mediacoop, Articolo21, Popolo viola ed altri soggetti) che si rivolgeva a lei, dottor Gubitosi, chiedendo come mai Di Bella, l'unico direttore ad aver riportato in prima serata temi sociali oscurati, sia stato rimosso senza una motivazione plausibile. Ciò veniva corroborato anche dal *curriculum* di Andrea Vianello, che è sempre stato un conduttore, sia in radio che in televisione, ma che non risulta aver avuto esperienze di gestione. La direzione di una rete è tutt'altra cosa rispetto alla conduzione di un programma. Mentre sulle altre nomine il percorso è stato abbastanza lineare in termini di carriera, di esperienza e di competenza (è il caso di Orfeo, che era sì uscito dall'azienda, ma che precedentemente era stato

direttore del TG2), nel caso di Vianello ci devono essere stati dei criteri aggiuntivi, che non sono stati percepiti.

Sappiamo che sulla nomina di Orfeo c'è stato comunque un voto anomalo, poiché quattro consiglieri su nove hanno votato contro; due di loro hanno inviato una lettera che sostanzialmente ricalcava il comunicato del Comitato per la libertà, il diritto all'informazione e alla cultura. Vorrei sapere se gli altri due consiglieri, la dottoressa Todini e il dottor Pilati, hanno motivato il loro voto contrario.

Sulla questione di Vianello vorrei aggiungere come il primo comunicato riguardante la sua nomina sia stato fatto dal Partito dei Comunisti Italiani che ha dichiarato il proprio entusiasmo, perché con Vianello finalmente tornerà il pluralismo sulla terza rete. Non so esattamente con chi stessero polemizzando, ma l'ho trovato curioso.

Nel nostro precedente incontro lei aveva ribadito l'intenzione di un impegno importante per il rilancio internazionale della RAI, dopo la chiusura di RAI Corporation. Vorrei avere maggiori dettagli su due *location* in particolare. Noi abbiamo un'importante comunità in Canada, che tra l'altro ha espresso nell'attuale legislatura due rappresentanti nel nostro Parlamento. Ricordo che prima su RAI International e poi su RAI World c'è stata una copertura importante su ciò che avveniva in Canada. Vorrei sapere che cosa succederà a seguito della chiusura di RAI Corporation Canada (avvenuta contestualmente a quella di RAI Corporation, lo scorso aprile).

Di recente alcuni nostri colleghi sono stati poi in missione in Albania ed hanno riferito di aver ricevuto una sorta di sollecitazione da parte di due Ministri albanesi, che tra l'altro parlano un perfetto italiano, affinché ripartano le trasmissioni della RAI in Albania. È noto che alcune generazioni di albanesi parlano la nostra lingua perché l'hanno appresa dalle trasmissioni in chiaro della RAI, seguite con facilità dagli albanesi. Ora invece la RAI trasmette soltanto sul satellite. Ebbene, i due Ministri hanno chiesto che non cali l'attenzione della RAI nei confronti dell'Albania, che ha generato una grande vicinanza culturale tra i due Paesi. È poi da sottolineare che più del 50 per cento degli scambi commerciali dell'Albania avvengono con l'Italia e che nelle trasmissioni RAI sono pubblicizzati anche prodotti italiani. Pertanto, al di là della questione culturale, vi è anche un interesse che potrebbe essere declinato in altri termini.

La mia terza domanda concerne il trasferimento della sede RAI da viale Mazzini. Ho letto su «Italia Oggi» che si sta pensando a una *location* collocata sulla via Laurentina. Da romano vorrei far constatare che gli studi RAI sono situati tutti in zona Prati, gli studi della DEAR sono in via Nomentana e Saxa Rubra è di proprietà della RAI. Tutte le strutture, quindi, si trovano a Roma Nord, mentre la via Laurentina è diametralmente opposta a Saxa Rubra. A fronte di un annunciato taglio delle auto e degli autisti, ho immaginato che se lei, dottor Gubitosi, convocasse un direttore, quest'ultimo da Saxa Rubra dovrebbe prendere un taxi, che nell'ora di punta impiegherebbe due ore per arrivare sulla via Laurentina (un autobus persino tre). Non sarebbe opportuno, quindi, anche in rela-

zione al trasloco vero e proprio, pensare ad una sede più vicina a Saxa Rubra?

Per quanto riguarda la questione dei bilanci della RAI, non mi sembra che finora siano stati operati dei tagli o realizzati degli accorpamenti. Era previsto un accorpamento tra Rainews24 e Televideo, deciso dal precedente consiglio d'amministrazione e da voi sostanzialmente ribadito, ma allo stato attuale non è stato realizzato nulla. Nuovi costi invece sono intervenuti con l'immissione di dirigenti esterni (dei quali non voglio mettere in discussione né il merito né il *curriculum*) come il nuovo direttore delle Comunicazioni e relazioni esterne, il direttore della Finanza e pianificazione ed anche lo stesso Orfeo. Ciò comporterà un aumento delle spese. I tagli sono necessari, come sappiamo tutti, e verranno fatti. Il mio timore è che accada nuovamente ciò che è avvenuto con precedenti gestioni dell'azienda, ossia che per preservare una cicala molto costosa si taglino centinaia di formiche operose. Ripeto, ciò è avvenuto in passato e spero non accada di nuovo, considerata l'enorme quantità di contratti a termine o persino a prestazione. Ricordo la polemica sulle dipendenti incinte e sull'articolo 10 del contratto per gli esterni, una situazione che non è stata sufficientemente chiarita.

La questione dei compensi e dei costi è stata sollevata giustamente anche dal collega Merlo. Vi segnalo che è stata presentata anche un'interrogazione – ne avrete già avuto visione – dal collega Butti, che oggi non è qui, e dall'onorevole Brunetta, che reitera proprio la richiesta della pubblicazione degli stipendi lordi dei dipendenti e dei collaboratori e dei costi della programmazione sul sito. Lei, direttore generale, il 26 settembre scorso in un'altra audizione aveva detto che la pubblicazione, a suo avviso, darebbe indicazioni ai *competitor* penalizzando la RAI. In questa interrogazione (che le preannuncio ed alla quale non è necessario ovviamente rispondere contestualmente) si chiede quali siano effettivamente le intenzioni della RAI in proposito.

Infine, mi vorrei ricollegare a quanto affermato dal senatore Milana e ribadito dal collega Rao sullo sport. Nella precedente legislatura in Senato presentai alcune interrogazioni a questa Commissione (della quale era allora presidente il collega Landolfi), a cui non ebbi mai risposta. Considerando che il contratto di servizio prevedeva che gli eventi sportivi d'interesse nazionale venissero trasmessi in chiaro dal servizio pubblico, chiedo come mai lo stesso non avvenisse con le partite di rugby, almeno quelle di livello internazionale. Adesso le cose sono cambiate, tra l'altro il rugby è diventato a tutti gli effetti uno sport di massa (dieci anni fa non lo era); a tutt'oggi, però, i grandi eventi rugbistici sono appannaggio di altre reti commerciali, che tra l'altro ne fanno grande comunicazione. L'attenzione della RAI verso il rugby è un po' carente. Mi rendo conto che la mia è una domanda molto settoriale, ma la pongo per passione sportiva personale.

SARDELLI (*Misto-LI-PLI*). Innanzitutto mi complimento con i vertici RAI per le scelte effettuate. In una precedente seduta avevo sollecitato

la presidente e il direttore generale chiedendo, forse con un po' di enfasi, quanto tempo pensavano di avere davanti. Il tempo era quello delle scelte, della possibilità di scegliere, per non arrivare in campagna elettorale quando tutto sarebbe stato più complicato e difficile. Ho quindi apprezzato la tempistica e anche le scelte. Quanto alle osservazioni su Orfeo, mi pare che la politica abbia addirittura apprezzato più del consiglio d'amministrazione tali scelte. Quindi su questo si è fatto un buon lavoro. Certo, ci si aspetta un intervento forte ed incisivo sulla *spending review* anche in RAI, su alcuni costi e su alcuni *benefit* (abbiamo presentato un'interrogazione parlamentare a risposta orale al Governo), perché in tempi duri tutti dobbiamo dare l'esempio.

Le domande sono di due tipi. Ricollegandomi a quanto ha detto il collega Mottola, ci sarà una riflessione, una considerazione generale sulla *mission* del servizio pubblico e dell'azienda? Il collega Mottola pone il problema del conduttore che attacca le istituzioni, a cominciare dalla politica e, a seguire, tutte le istituzioni del Paese. La sociologia spicciola evidenzia che una delle risorse del Paese è la risorsa sociale, cioè la coesione, la capacità di riconoscere una guida, di identificarsi in una classe dirigente, quella che sia, che non è solo politica. Questo gioco di disastrosa distruzione di tutto non solo allontana i cittadini dalle istituzioni (i quali invece dovrebbero partecipare quanto più criticamente possibile, non solo di rabbia o di «pancia», ma basandosi su dati di fatto incontrovertibili, quindi va bene anche l'idea del programma di Minoli), ma crea una difficoltà complessiva di governo del Paese, che è sempre più sotto gli occhi di tutti. La RAI, che è servizio pubblico, non può chiudere gli occhi di fronte a questi comportamenti, che non so dove portino, il cui senso non so quale sia. Se c'è da denunciare qualcosa, si denunci in sede penale o in sede civile, si denunci anche sui *media*, però non può essere solo questa la funzione del servizio pubblico. Forse farà *audience*, ma non mi pare che serva a far crescere il Paese.

Proprio rispetto alla crescita del Paese c'è un altro problema: al di là dei dati che con molta attenzione ha portato il direttore generale sulla presenza dei giovani nella RAI, esiste anche un problema di contenuti e di programmi per i giovani. Spero che nella *fiction* ci sarà un cambiamento importante. Si dice che la *fiction* deve essere l'occasione per educare le generazioni, ma io ho assistito a *fiction* in cui si parlava delle olimpiadi nei campi di concentramento o delle guerre in Paesi sudamericani o di altri fatti lontanissimi. La *fiction* deve parlare, purtroppo, anche di violenza, e anche di valori positivi, di formazione, di scuola, di educazione. Qualcosa di buono c'è stato: ho visto un bel programma sugli anni '60. Potremmo però parlare un po' più del quotidiano, perché i problemi nella società sono tanti e complessi e sarebbe utile che ci fosse un'occasione di riflessione nella RAI e nel servizio pubblico.

C'è stato un fatto interessante, i dieci film di RAI Cinema sul *web*. RAI Cinema sta facendo un lavoro diverso da RAI Fiction. A questo punto, anche rispetto ad alcune notizie di stampa secondo cui RAI Cinema potrebbe essere l'allocazione di qualcuno che ha lasciato altre direzioni,

sarei cauto. La RAI, per esempio, due o tre anni fa, per spostare Liofredi che non stava nel cuore dell'allora direzione, ha affossato l'*audience* di RAIDUE – che a quei tempi era una garanzia, andava benissimo – creando un problema. Non vorrei che RAI Cinema, che funziona, fosse penalizzata perché dobbiamo risolvere qualche problema di ruolo, di potere o, peggio, di qualche ex dirigente.

Le domande quindi riguardano i giovani, RAI Fiction e soprattutto se viene definita la *mission* dell'azienda e se c'è la possibilità di identificare quella che è una corretta informazione, soprattutto creando nel Paese il consenso sociale anziché far divampare polemiche fini a se stesse.

FORMISANO (*Misto-DL*). Ringrazio la presidente e il direttore generale. Sulle nomine Diritti e Libertà ha già avuto modo di esprimersi pubblicamente e positivamente. Invece pongo un quesito specifico rispetto alla vicenda che ha coinvolto il giornalista del TGR Piemonte per le affermazioni lesive di un'altra parte della comunità nazionale e per il quale si è adottato un provvedimento alquanto drastico.

Il quesito che vi pongo è il seguente: questa determinazione sarà stata frutto sicuramente di un'analisi specifica all'interno dell'azienda, però non si evince se l'indagine abbia riguardato tutti i livelli di responsabilità, poiché presumo che un redattore in qualche modo debba poi rendere conto del proprio operato a chi magari in quel preciso momento è il responsabile di *line*. Per evitare che si possa pensare che in Italia paga sempre e soltanto l'ultimo, gradirei capire se c'è stata una valutazione dei comportamenti di persone che, per responsabilità, erano sovraordinate a quel redattore e quali conclusioni sono emerse da questa istruttoria.

PELUFFO (*PD*). Signor Presidente, prendo la parola dopo aver ascoltato l'intervento del collega Formisano su una situazione che tutti abbiamo visto e rispetto alla quale l'azienda è intervenuta con un provvedimento disciplinare durissimo, cioè con il licenziamento. Vengono in mente altre situazioni che si sono verificate in azienda e per le quali erano stati presi dei provvedimenti (ma non mi risulta che siano state fatte le stesse scelte) di cui avevamo parlato sempre in questa sede, quando la dirigenza della RAI non era quella attuale. Mi viene in mente, ad esempio, la vicenda dell'ex direttore del TG1 Minzolini.

Le domande che vorrei porre sono rivolte al direttore generale; saranno meno numerose di quelle poste dal collega De Angelis e, soprattutto, saranno più brevi.

Vorrei sapere che giudizio dà, signor direttore generale, dell'esperienza del confronto in TV tra i candidati alle primarie del centrosinistra, ospitato dal TG1, in relazione anche agli ascolti più che lusinghieri. Vorrei sapere se immagina di riproporlo nel caso in cui altre forze politiche dovessero decidere di organizzare le primarie. Vorrei sapere, infine, se pensa che si possa riprodurre tale esperienza anche a livello regionale, magari a cura della TGR, nel caso di primarie in vista delle prossime elezioni regionali.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, le domande sono davvero molte.

Do quindi immediatamente la parola alla gentile presidente della RAI e, successivamente, al direttore generale.

TARANTOLA. Se mi permettete, darò le mie risposte raggruppando alcune domande che attengono a tematiche simili. Mi occuperò soprattutto di tematiche che riguardano la *mission* e la linea editoriale, lasciando poi la parola al direttore generale sulle questioni più specifiche.

Vorrei dare subito una risposta al senatore Milana per quanto riguarda il regolamento. Se lei ricorda, avevo già avuto modo nella precedente audizione di spiegare la mia visione per quanto riguardava le ragioni e i contenuti della revisione che avevo proposto. Prendo atto della mancata approvazione da parte della maggioranza del consiglio della RAI e la rispetto. Pertanto ritengo opportuna una pausa di riflessione.

Per quanto riguarda la *mission* e la linea editoriale, si tratta di temi veramente essenziali, anche per il futuro dell'azienda RAI; direi che sono due filoni che devono marciare insieme. Qual è il ruolo della RAI come servizio pubblico e come si ritiene di declinarlo? E qual è l'assetto organizzativo, finanziario e gestionale di cui si deve dotare per essere un'azienda competitiva, che produce reddito e che svolge bene il suo ruolo di servizio pubblico? Noi abbiamo discusso di questo e stiamo portando avanti una riflessione attraverso la costituzione di due comitati consiliari. Questi comitati sono importanti; uno si occupa specificamente di linea editoriale e l'altro si occupa di qualità del prodotto. Si tratta di due aspetti strettamente connessi. Essere servizio pubblico – come lei ha affermato, onorevole Sardelli – vuol dire svolgere un ruolo importante, che è formativo, che riguarda la cosiddetta educazione informale. Credo che essere servizio pubblico voglia dire veramente svolgere un servizio a favore di tutti i cittadini. Questo è il servizio pubblico: rivolgersi a tutti i cittadini di un Paese e di una realtà e cercare di fornire loro dei prodotti – ecco perché il problema della qualità del prodotto è fondamentale – che soddisfino veramente le loro esigenze, anche le cosiddette esigenze non espresse. Per far crescere un Paese bisogna infatti captare anche la domanda che verrà e che magari oggi non viene direttamente posta, ma che bisogna essere in grado di cogliere.

Devo dire che questi due comitati stanno lavorando molto bene; hanno svolto delle audizioni con personalità di grande rilievo, perché ci siamo voluti aprire agli altri, per cercare di capire. Sono stati auditi, ad esempio, il presidente dell'ISTAT, il presidente del CENSIS, professori universitari che si occupano di comunicazione, sociologi, giovani di una classe di liceo. Abbiamo cercato insomma di capire qual è il pensiero e qual è l'idea di servizio pubblico che c'è all'interno di questo nostro Paese.

Una cosa molto importante è cercare di capire come si possa valutare la qualità. È facile dire che dobbiamo puntare ad avere una qualità elevata. Questo è infatti l'obiettivo del servizio pubblico: dare un prodotto di qualità, non un prodotto commerciale, magari correndo il rischio di avere un

po' di *audience* in meno (anche se a questo rischio personalmente non ci credo tanto; penso, infatti che, se offriamo un prodotto di qualità, l'*audience* poi arriva). Però bisogna anche valutare la qualità. Gli strumenti di misurazione della qualità sono una cosa molto complessa. Ad esempio, la *governance reputation*: abbiamo fatto un'analisi comparata di cosa fanno tutti gli altri Paesi. Bisogna sempre capire cosa fanno gli altri; non si parte da zero, facendo tanti piccoli gradini, ma si parte quasi sempre dal gradino più alto, dove gli altri sono già arrivati. La *corporate governance*, cioè la rilevazione della valutazione che il mondo esterno dà dell'azienda, del suo prodotto, è uno degli elementi fondamentali per la valutazione della qualità. È una cosa diversa dall'Auditel. L'Auditel rileva gli ascolti di coloro che guardano la TV; ma bisogna anche conoscere la valutazione da parte di coloro che non la guardano più. Questi ultimi non vengono più rilevati, ma sono proprio quelli che vanno intercettati. Questo è il lavoro che stiamo facendo. Speriamo già per fine anno di avere i risultati di questa analisi; nel mentre, però, l'azienda deve continuare a produrre, non può rimanere ferma.

Nel definire la linea editoriale si deve inoltre tenere conto del fatto che la RAI ha 14 canali. Ha dei canali digitali ed ha fatto una scelta molto importante a vantaggio del benessere della collettività: ha fatto la scelta dei canali *free*, cioè non a pagamento. Dobbiamo quindi tenere presente il fatto che abbiamo una gamma di canali. Quando avremo individuato la linea complessiva, dovremo poi capire, come declinare l'offerta tra i vari canali. Anche su questo stiamo portando avanti con il direttore generale un'azione molto intensa e molto importante; promuoveremo con maggior intensità il prodotto che offriamo attraverso i canali tematici. Ad esempio, è poco conosciuto il fatto che noi abbiamo un canale che trasmette il teatro e l'opera. Lo dico anche con riferimento a me stessa, posto che, prima di essere presidente, non ne ero a conoscenza; poi l'ho scoperto. Bisogna diffondere questo prodotto, perché è bello.

Non so se sono stata sufficientemente esaustiva per quanto riguarda la linea editoriale e la missione che ci vogliamo dare. Credo di poter parlare a nome di tutta questa consiliatura nel dire che noi vorremmo che la RAI venisse veramente riconosciuta come «il servizio pubblico» in Italia. Questa è la nostra missione: un servizio pubblico che fa buoni prodotti, che raggiunge i cittadini e che viene visto. Se facciamo buoni prodotti e non ci vede nessuno, non facciamo servizio pubblico. Ciò significa, come dicevo, avere presente la linea editoriale e spalmare questa linea editoriale sui vari canali che abbiamo, ma anche fare dei prodotti di qualità. Quindi dovremo lavorare sull'informazione, sull'intrattenimento e sulle *fiction*.

Per quanto riguarda queste ultime stiamo lavorando al piano del 2013. Vi ho già detto la volta scorsa che parte sia delle *fiction* che dei prodotti di intrattenimento l'abbiamo ereditata dal passato, per una questione di tempi tecnici e di contratti in essere. Stiamo lavorando proprio nell'ottica che ci avete suggerito: più contemporaneità e anche un modo diverso di trattare il mondo femminile e quello dei giovani, così come

le diversità e le caratteristiche del nostro territorio, vogliamo valorizzare i numerosi punti di forza di questa nostra azienda Italia. Stiamo lavorando in tale direzione. Speriamo tra qualche tempo di poter venire qui a riferirvi quali siano i programmi che sono stati effettivamente realizzati su questa linea.

PRESIDENTE. La ringrazio, presidente Tarantola. Se mi permette una brevissima notazione, devo dire, in perfetta sintonia con quanto lei ha affermato, che RAICINQUE è una straordinaria rete tematica. L'altro giorno ha trasmesso il «Rigoletto» da Mantova: per chi ama l'opera lirica, come si fa a non dire che è l'offerta migliore che c'è sulla scena della comunicazione italiana? Convengo quindi pienamente con lei.

GUBITOSI. Signori senatori, signori deputati, vorrei iniziare il mio intervento proprio agganciandomi a quanto appena detto dalla presidente: domani sera, per gli appassionati e per chi ci ascolta, su RAICINQUE ci sarà la diretta della prima dal Teatro alla Scala.

Vorrei rispondere alle domande nell'ordine in cui le ho ricevute. Lei, onorevole Mottola, ha esordito parlando del programma «L'ultima parola» e chiedendo che tipo di controllo venga esercitato. Questo è un tema estremamente delicato, perché, oltre al programma specifico da lei citato, investe più in generale il tema del controllo sui programmi. Ci sono vari modi di esercitare o non esercitare questo controllo sui programmi, alcuni dei quali sono passati anche alla storia per delle telefonate in diretta. Io non sono il tipo che telefona, anche se non vi trovo nulla di sbagliato; non sto esprimendo un giudizio, ma sto dicendo che questo non è il mio modo di agire.

Ciò che dobbiamo fare, a mio parere, è osservare, anche perché quando si affida un programma a un giornalista o ad un conduttore gli si conferisce un'enorme responsabilità, dal momento che si dà a lui o a lei la possibilità di accedere alle case di tanti, potenzialmente di tutti gli italiani, e di dire o far dire quello che ritiene più opportuno. Di conseguenza, salvo casi evidenti di importanti violazioni in diretta di norme etiche, il *feedback* si farà alla fine di un periodo: il programma si valuterà in funzione di quanto è stato preciso, accurato ed equilibrato (si parlava prima di *fact check*) nel trattare determinati argomenti; si valuterà la qualità e la diversità degli ospiti. In ogni caso – come abbiamo notato anche recentemente con alcune sperimentazioni – ritengo che vi sia una minore accettazione da parte del pubblico dell'urlato, del fazioso e del contenzioso, a fronte di un desiderio maggiore di essere informati correttamente e in maniera equilibrata.

Non è un compito facile quello di verificare e controllare. Dobbiamo rispettare tutti coloro che conducono i nostri programmi, senza però guardare in faccia nessuno quando siano violate norme etiche. Vi è un delicato equilibrio nel giudizio che ho in mente di esprimere ad ogni fine ciclo: è a quel punto che mi chiedo se sia opportuno che un determinato conduttore venga confermato o meno, dopo aver valutato che cosa ha fatto e se ha

saputo gestire la situazione in maniera equilibrata e corretta. Non è una cosa facile da fare e sicuramente si tenderà ad errare dal lato della permissività, nel nome del pluralismo e della libertà.

Mi rendo conto che ci si possa sentire in disaccordo con quello che viene detto in alcuni programmi, ma l'importante è che non si offenda nessuno. Queste sono le regole da rispettare, anche se – me ne rendo conto – sono vaghe e di buonsenso. I programmi che sono in questo momento in onda e seguiranno ad essere trasmessi durante la campagna elettorale, peraltro, li abbiamo ereditati – come ricordava la presidente – e sono condotti da eccellenti professionisti. Li valuteremo quindi man mano.

TARANTOLA. Vorrei aggiungere solo una considerazione. Nell'ultima consiliatura, quando abbiamo deciso le nomine dei direttori di rete, abbiamo modificato in senso rafforzativo l'accordo di reciproco impegno che tutti i direttori di rete devono sottoscrivere: mi riferisco agli impegni, che assumono nei confronti dell'azienda, di correttezza dei comportamenti, di rispetto del pluralismo e altro ancora. Abbiamo inserito una parte, che prima non c'era, che disciplina i provvedimenti da adottare se tale accordo non viene rispettato. C'è un *enforcement* in tal senso e questo dà anche al direttore (e il consiglio ha approvato pienamente questa modifica) maggiore potere: ad esempio, nel caso in cui il direttore di rete – così come il direttore di testata – non abbia controllato che all'interno della sua rete siano stati rispettati gli impegni assunti, l'azienda si riserva di avviare nei suoi confronti le necessarie azioni correttive, che possono arrivare fino alla rimozione. Questo, onorevole Mottola, è un modo per venire incontro all'esigenza da lei segnalata.

Consentitemi un'ultima osservazione, ma sul tema il dottor Gubitosi potrà dire più di me. Sul fronte internazionale ci stiamo impegnando molto. Ci si stanno dedicando il direttore generale, la presidenza e il consiglio, perché abbiamo avviato tutta una serie di contatti a livello internazionale per rilanciare la RAI, che poi è un modo per rilanciare il sistema Paese.

GUBITOSI. La presidente si è già soffermata sulle *mission* editoriali, pertanto non mi dilungherò anch'io su questo argomento.

Si è parlato poi dei compensi ai conduttori: potete raccogliere informazioni al riguardo, ma sappiate che i compensi sono già in fase di riduzione; mai sufficientemente significativa, si potrebbe aggiungere, ma direi sensibile. Sarebbe inappropriato fare esempi e citare casi concreti, ma credo che stiamo riscontrando dei buoni successi. D'altra parte, siamo facilitati dal fatto che questo è un *trend* di mercato, perché anche Mediaset e Sky stanno facendo la stessa cosa. Ovviamente la crisi è sentita da tutti e uno dei modi per incidere immediatamente è ridurre il cosiddetto «sopra la linea», cioè i compensi delle *star* e degli artisti.

Questa tendenza è stata molto forte sin dal primo momento. Continuiamo ad effettuare un monitoraggio e contiamo che, sulle azioni di re-

cupero del 2013, ciò determinerà un importante contributo. Già sul 2012 si stanno vedendo dei risultati numerici. Chiaramente i contratti in corso per definizione si onorano, ma quando i contratti scadono vengono ridiscussi. Credo che ormai tutti sappiano che è attesa una discussione dei contratti anche per nomi di grande livello e francamente senza eccesso di contenziosità. Credo che ci sia un approccio positivo in tal senso.

Si è parlato delle *fiction* in Italia. Questa per noi è stata la riunione sindacale più veloce cui abbiamo partecipato, perché appena i rappresentanti sindacali hanno iniziato a parlare abbiamo detto loro che eravamo d'accordo. Abbiamo manifestato subito il nostro assenso, perché pensiamo che la *fiction* sia parte integrante del servizio pubblico e un modo per preservare una filiera fondamentale in termini di qualità è proprio quello di concentrarne la produzione in Italia. Credo che vadano segnalati gli sforzi che sono stati fatti da parte del sindacato nel senso di consentire maggiore flessibilità ai produttori. Per cui ritengo che in qualche modo tutti, sindacati e produttori, abbiamo innescato un circolo virtuoso che spero ci porterà a rafforzare ulteriormente la filiera. In questo senso penso e spero che ciò abbia influenzato anche il risultato sulla questione di Cinecittà. Noi comunque non prenderemo posizione a favore di una singola città italiana, anzi ci auguriamo che la capacità sia dispersa sul territorio creando importanti centri di eccellenza. Cito l'esempio del Piemonte, che ha una sua tradizione e sta facendo molto per cercare di puntare su cultura e televisione. Altre *film commission* si stanno dando da fare. Il cinema ha storicamente avuto un ruolo importante in Italia e credo che possa continuare ad averlo; per quanto ci riguarda, faremo tutto il possibile perché ciò avvenga.

È stata citata RAI Way, su cui mi sono già espresso in passato con voi e con i sindacati, visto che si era parlato di una sua cessione. Al momento vi confermo che non è in corso alcuna discussione in questo senso, perché lo consideriamo un *asset* importante. Aggiungo che, ove non sia strettamente necessario o non ne derivino benefici economici importanti, l'*outsourcing* in genere non mi entusiasma. La decisione su RAI Way dipenderà dal contesto complessivo e dalla sostenibilità dei conti della RAI. Come ho chiarito ai sindacati, noi speriamo di poterla mantenere.

È vero che la radiofonia viene considerata un po' come la sorella più piccola – forse dovremmo dire più anziana – e più povera. Ma la radio è ricca di grandissime professionalità ed anche per questo è stata lasciata, per così dire, più tranquilla. Il periodo delle nomine nelle reti è finito, però terrei a sottolineare che si tende troppo a personalizzare, mentre per noi un nome implica anche un progetto, la volontà di realizzare determinate cose e di modernizzare. Non si tratta soltanto di sostituire una persona con un'altra, ma di cercare di scegliere il soggetto più adatto per perseguire un progetto. Credo che dovremo guardare anche alla radio per potenziarla, perché sicuramente non è sfruttata come dovrebbe. Alcuni palinsesti radiofonici si sono strutturati nel tempo – uso un termine non consuetudinario al contesto e al tema – in maniera «bizzarra». Ci sarà da lavorare molto anche sulla radio, ma tenendo conto delle sue grandissime potenzialità. La sede di via Asiago è molto vicina a quella di viale Mazzini, per

cui ogni tanto mi ci reco e trovo sempre interessante osservarne la gestione. Abbiamo tutti gli elementi affinché la radio torni al suo antico splendore.

Il commento che è stato fatto sulla separazione tra TG Parlamento e GR Parlamento mi sembra condivisibile, e non aggiungo altro. Sono d'accordo ad ogni modo sulla considerazione che cambia il mezzo ma, alla fine, fanno la stessa cosa e di ciò terremo conto.

Mi è stato anche chiesto se ci siano state delle nomine a maggioranza. In effetti, una ce n'è stata. Detto ciò, il mio lavoro consiste nel cercare di assemblare il maggior consenso possibile; ma tra il non fare o il ritardare una votazione, gettando – come si suol dire nel gergo calcistico – la palla in tribuna, e l'andare avanti, propendo per quest'ultima soluzione, assumendosi le proprie responsabilità. Ritengo che abbiamo fatto le scelte giuste, altrimenti non le avrei proposte, e ne sono molto soddisfatto. Del resto, non hanno votato a favore della candidatura proposta due consiglieri a sinistra e due a destra, quindi, tutto sommato, si potrebbe dire: pari e patta. Sarei stato più preoccupato se tale candidatura fosse stata caratterizzata maggiormente in un senso o nell'altro. Ciò premesso, penso ancora che avere più voti a favore sarebbe stato preferibile; forse avrei potuto fare di più per garantire un maggiore consenso, ma nel complesso credo che abbiamo fatto la cosa giusta.

Sono state poste tre domande sulla questione dei diritti sportivi. Ricordo però all'onorevole De Angelis che noi trasmettiamo il campionato di rugby, anche se mi rendo conto che non è paragonabile al torneo Sei Nazioni. Credo che anche lei, onorevole, fosse presente alla partita contro gli All Blacks. Abbiamo tifato e sofferto; è stata una grande partita, che ha attirato tantissimo pubblico allo stadio Olimpico. Mi dispiace, anche da un punto di vista di orgoglio aziendale, che tale partita non sia stata trasmessa dalla RAI, però è stata trasmessa in chiaro da un'altra TV. Penso che dobbiamo assicurarci che gli italiani possano vederla; che poi l'abbiano seguita su La7, anche non essendo un fatto positivo per l'orgoglio aziendale, dal punto di vista del sistema Paese è accettabile. Mi preoccupa di più quando degli eventi vengono trasmessi in esclusiva da Sky, perché significa che occorrerà pagare, oltre al nostro canone, anche l'abbonamento Sky. In questo modo si pone una soglia importante di accesso, disponibile solo per circa 4,5 milioni di italiani. È su questo fronte che preferiamo combattere. Sky ha più canali e quindi può sfruttare meglio alcuni eventi, oltre a poter pagare di più: ad esempio, può trasmettere tutte le partite in diretta. Se noi comprassimo i diritti del campionato di calcio, potremmo trasmettere una o due partite, ma non di più, altrimenti dovremmo occupare tutti i canali con le partite, non ce la faremmo lo stesso e otterremmo la sollevazione di tutti coloro che non vogliono vedere il calcio. In generale, noi tendiamo a puntare sugli eventi, mentre Sky punta maggiormente alla serialità.

Lo sport resta comunque per noi importante; ricordo che spendiamo poco meno di 200 milioni euro all'anno (184 milioni nel 2013) in termini di diritti sportivi, di cui la gran parte è assorbita dal calcio. Posso anche

aggiungere che i Mondiali di calcio del 2014 saranno trasmessi in HD. Puntiamo sullo sport e intendiamo anche supportare gli sport minori che, non essendo interessanti dal punto di vista pubblicitario ed economico, non vengono supportati da Sky. Se sul calcio c'è un eccesso di offerta (Sky, Mediaset e RAI), al sistema serve anche supportare gli sport minori, anche se rendono di meno. Mi ricorda inoltre la presidente Tarantola che il costo dei diritti sportivi negli ultimi dieci anni è aumentato del 3.500 per cento.

L'onorevole Rao ha posto una domanda su un programma di Minoli. In realtà, un programma non c'è: si è trattato di fughe in avanti dei giornali, o meglio di qualcuno della RAI che ha passato delle informazioni non completamente corrette. Noi stiamo facendo verifiche e sperimentazioni di nuovi formati, ad esempio come superare il *talk show* urlato, come innovarlo. Una delle possibilità potrebbe essere quella di fare una verifica, una cosa non semplice soprattutto in campagna elettorale, perché non è solo importante dire se il candidato ha detto la cosa giusta, ma è molto importante anche la selezione delle informazioni da verificare.

Per esempio, con la presidente stiamo parlando di come fare dei programmi di approfondimento economico che spieghino la statistica. Allora il discorso che ho fatto potrebbe coniugarsi anche con un discorso di economia e statistica; stiamo cercando di innovare.

Mi è stato chiesto cosa penso del programma sul confronto tra Renzi e Bersani: sono stato felice di quel programma. È un programma che è stato creato in tre giorni e che è stato condotto estremamente bene (tutto interno, per inciso). Ha avuto 6 milioni e 700.000 spettatori (vado a memoria), un dato che, per quel tipo di trasmissione, è straordinario. Certo, state chiedendo all'oste di pubblicizzare il suo vino, però mi sembra che il programma si sia mosso su tutti i temi, i candidati non sono stati interrotti, sono state fatte le domande giuste; i collegamenti, fatti anche attraverso i comitati elettorali piuttosto che con il *web*, hanno portato un po' di vivacità. In conclusione, è un programma di cui sono molto contento. Siete voi a decidere i formati, ma auspicherei che ci raccomandaste un formato di quel tipo per gli eventuali confronti in tribuna elettorale, perché l'ho trovato un formato – consentitemi – molto civile. È chiaro che, se avessimo molti partiti, dovremmo fare il «girone all'italiana», le qualificazioni, e inventarci magari qualcosa di diverso. Auspico una collaborazione con la Commissione di vigilanza e le persone che da noi studiano i formati per provare a vedere se possiamo inventarci qualcosa che susciti anche l'attenzione del pubblico. È chiaro che, se facciamo un programma in prima serata che registra il 2 per cento di ascolti, non so se abbiamo fatto veramente servizio pubblico, diventa quasi un servizio privato, per i pochi interessati. Per tornare alla domanda, sono stato molto orgoglioso della capacità di reazione della RAI e ritengo che, alla fine, siano rimasti soddisfatti un po' tutti.

Mi si chiedeva del contratto di servizio: a giorni l'Agcom dovrebbe darci le linee guida. È stato chiesto se riusciremo a chiuderlo per il 31 di-

cembre: non ne sono convintissimo francamente, perché non abbiamo ancora visto le linee guida e ci sono tante altre cose che stiamo chiudendo.

Un'altra domanda riguarda il costo del lavoro. In realtà, il costo del lavoro è più vicino al miliardo e quindi è molto rilevante. Abbiamo una difficile equazione da risolvere: i numeri sulla composizione della forza lavoro la ricordano. Sui giornalisti ho fatto qualche approfondimento nello specifico andando al convegno dell'Usigrai: per i due terzi sono sopra i 50 anni, il 96 per cento è sopra i 40 anni, il 67 per cento è fra i 30 e i 40 anni, ma è zero sotto i 30 anni. Questo evidentemente non è sostenibile nel medio periodo, per cui abbiamo una difficile quadratura del cerchio tra un costo del lavoro che ovviamente preme, visto il numero, una stabilizzazione dei colleghi a tempo determinato che continuerà nei prossimi anni, come da accordi, una necessità di ringiovanire l'azienda e un contesto economico che non aiuta. Stiamo cercando di risolvere tale problema per il *budget*. Come sapete, prima di Natale dobbiamo presentare il *budget* con le azioni 2013, quindi mi piacerebbe poter dare qualche idea su questo tema. Però è evidente che dobbiamo riprendere l'immissione di giovani.

In questo senso abbiamo anche chiesto ai colleghi del sindacato di accelerare le trattative sul contratto nazionale di lavoro dove, secondo me, ci possono essere le premesse per un accordo, evidentemente se ci sarà la buona volontà da tutte le parti; da parte nostra ci sarà sicuramente.

Mi si chiedeva della pubblicità (e per la verità anche delle tempistiche): mi permetto di dire che forse potreste concedermi una certa continuità e coerenza, nel senso che la cifra ad oggi resta intorno ai 200 milioni. Sulla pubblicità la volta scorsa vi dissi che sarà sui 730 o 740 milioni; si stabilizza abbastanza in basso. Di questi numeri dovremmo essere abbastanza sicuri: intorno ai 200 milioni la gestione ordinaria e una pubblicità intorno ai 735-740 milioni (qualche milione in più o qualche milione in meno); direi che siamo relativamente tranquilli. Quanto vi ho detto nei passati incontri sulla chiusura economica resta valido.

Quanto al nostro canale *all news*, questo è ancora un po' ibrido, evidentemente va potenziato in particolare per quanto riguarda la parte *web*. Chiaramente in questo momento è stata data priorità ad altri aspetti, ma lo studio è in corso di approntamento. Ci sarà una rete RAI *all news*, ma ciò non implica che ci debba essere una sola testata, con gli altri telegiornali che evidentemente hanno una loro identità separata.

Sulle nomine si è citata specificamente quella di Vianello. Per la verità non ho visto tutto questo disaccordo su Vianello, che anzi mi sembra sia stato unanimemente apprezzato, così come non parlerei assolutamente di rimozione di Di Bella, il quale in un colloquio, quando l'ho conosciuto, mi ha espresso grande entusiasmo per il mestiere di corrispondente, che con piacere va a fare di sua scelta, a Parigi. Di Bella è uno dei più grandi giornalisti che abbiamo ed un grande corrispondente; credo che abbia la capacità non solo di dire cosa è successo, ma di raccontare e di interpretare il Paese. Magari a qualcuno di voi è capitato di sentire Di Bella alla radio, a «Caterpillar», verso le 19; racconta i Paesi ed è uno straordinario interprete. Credo che vada a fare un mestiere che gli è estremamente con-

geniale, dopo aver fatto molto bene prima il direttore del TG3 e poi il direttore di RAITRE. Personalmente per Di Bella ho grande stima e ammirazione e sono un suo entusiasta *fan* quando lo ascolto su «Caterpillar». Sarebbe anche un grandissimo conduttore, casomai avesse voluto, ma preferisce l'attività di corrispondente. Gli ho chiesto, tuttavia, di continuare anche a fare radio, se è possibile.

Per quanto riguarda Vianello, credo che sia un altro degli straordinari talenti di cui la RAI dispone. Ha iniziato in radio, ha fatto trasmissioni *cult* come «Mi manda RAITRE»; credo che stia facendo molto bene «Agorà». Penso abbia una conoscenza della macchina come pochi. Tra l'altro qualche concorrente ha anche cercato di portarcelo via in un recente passato e in quell'occasione egli mi ha mostrato interesse per una gestione più manageriale, anche perché esiste da anni in RAI una circolare – pur non essendo stata sempre seguita – in cui si prevede che o si fa la direzione o la *line* o la conduzione. Questo credo sia corretto, quindi in tempi ragionevoli Vianello è disponibile a rinunciare alla conduzione – che, come sapete, per un giornalista è sempre una scelta ponderata e difficile – in favore di questa sua grande passione per la gestione.

Prima di proporre il suo nome (evidentemente non nomino io le persone), ho parlato con lui di programmi, di cosa avrebbe voluto fare, e così via, e devo dire che la visione di Vianello della gestione mi ha francamente entusiasmato: di qui la nomina. Una volta che sono convinto di aver fatto una proposta giusta presto meno attenzione alle agenzie; diversamente vorrebbe dire che chi ha più capacità di fare agenzie vince, quasi fosse un *exit poll*.

Per quanto riguarda la sede della Laurentina, per i colleghi che ci ascoltano sono lieto di annunciare che si tratta di ciò che in gergo giornalistico si chiama una «bufala». Non so come sia nata. In realtà, è lo stesso procedimento che abbiamo seguito a Torino, dove siamo molto vicini alla definizione di un'uscita da via Cernaia. Stiamo trattando tre immobili per trovare un affitto, in modo da poter lasciare via Cernaia, bonificarla dall'amianto e poi eventualmente rientrarvi. Per quanto riguarda Roma siamo più indietro; forse qualcuno di voi avrà notato che abbiamo pubblicato degli annunci con i quali sollecitiamo offerte di immobili di dimensioni significative (parliamo di 40.000 metri quadrati) per ospitare gli uffici di viale Mazzini, preferibilmente a Roma Nord (e la Laurentina non è proprio a Roma Nord). Se poi non dovessimo trovare nulla a Roma Nord, cercheremo anche in altre aree; al momento, comunque, non c'è niente di definito in questo senso.

Per quanto riguarda i costi, non ritornerei sempre su temi già discussi. Mi limito a segnalare che, anche a causa della *spending review*, l'attuale responsabile delle relazioni esterne prende meno di quanto prendeva Guido Paglia all'epoca; quindi con questa assunzione abbiamo ridotto i costi, non li abbiamo aumentati. Posso assicurare che, se ci saranno dei tagli (mi dispiacerebbe parlare di cicale e di formiche, perché ciò implicherebbe che abbiamo delle cicale e la cosa non mi farebbe piacere), a parte quello che abbiamo detto sulle *star*, anche internamente i risparmi si

faranno al limite, tagliando su quelli che guadagnano di più, non necessariamente quelli che guadagnano di meno. Mi sembra che il messaggio sia più o meno chiaro; non vorrei citare i casi di singole persone, però alcuni dirigenti hanno già subito importanti revisioni dei loro stipendi.

Dello sport e dei giovani credo di aver già parlato. Per quanto riguarda la *fiction*, visto che questo settore è spesso oggetto di attenzione, mi piacerebbe poter chiedere al direttore della *fiction*, dottoressa Andreatta, di illustrarvi in una prossima audizione i programmi per gli anni a venire (non so se questa è una cosa *politically correct*).

PRESIDENTE. Convengo con la sua proposta, dottor Gubitosi. Informeremo immediatamente di questa giusta ed opportuna idea il presidente Zavoli, anche perché i predecessori della dottoressa Andreatta sono venuti più volte in Commissione, nel corso di queste ultime tre legislature, a portare la testimonianza dei successi delle *fiction* RAI, anche con *brochure* di accompagnamento. Ci sono stati vari dibattiti con i responsabili di RAI Fiction, proprio sul fatto che nell'ultimo decennio c'è stato un costante successo delle sue produzioni (oltre il 90 per cento nel *prime time*).

GUBITOSI. Io però mi impegnerei per fare in modo che il direttore di RAI Fiction vi parlasse non dei successi passati, ma del futuro.

PRESIDENTE. I successi passati sono le basi per andare avanti.

GUBITOSI. Chiederei magari in quell'occasione (quando vorrete, compatibilmente con i vostri impegni) di far intervenire anche il dottor Del Brocco, amministratore delegato di RAI Cinema, per fornirvi così un quadro completo.

PRESIDENTE. Sono assolutamente d'accordo con lei.

GUBITOSI. A prescindere da RAI Cinema e da quella che era comunque la nostra volontà, la legge sulla *spending review* ha regolato i poteri dei presidenti e degli amministratori delegati nelle aziende del cinema. Il presidente ha poteri di garanzia, comunicazione ed indirizzo; pertanto, chiunque sia il presidente di RAI Cinema (in questo momento è un esterno alla RAI, un ex collega andato in pensione, il cui mandato scadrà a breve), i poteri resteranno comunque nelle mani dell'amministratore delegato. Ovviamente sarà il consiglio a decidere; ma il mio orientamento, quando verrà il momento, sarà quello di riproporre il dottor Del Brocco come amministratore delegato, poiché mi sembra che stia facendo un lavoro assolutamente egregio.

Per quanto riguarda la domanda sull'ex collega della RAI di Torino, io penso anzitutto che il razzismo sia qualcosa di veramente brutto e che debba essere preso molto seriamente, soprattutto quando va in televisione, perché si tratta di quel tipo di cose che avvelenano lentamente. Penso anche che venga preso poco seriamente negli stadi. Ci sono stati molti epi-

sodi gravi. Quando abbiamo visto uno di questi episodi verificarsi in RAI, questo ha molto colpito non solo il presidente e me, ma tutta la dirigenza e – devo dire francamente – tutta l'azienda. Poi evidentemente, quando qualcuno sbaglia, bisogna anche controllare perché ciò è avvenuto. Ovviamente tutti sbagliamo, noi compresi, e a tutti va data la possibilità di fare un errore. Però, guardando anche al passato, abbiamo verificato che c'era già stata una sospensione dal servizio e che c'era stata una causa (che poi si è estinta) in cui quella persona era accusata di aver chiesto dei soldi in cambio di visibilità nei programmi RAI. Ho anche visto i verbali di persone che l'avevano sconsigliato; l'episodio infatti non è accaduto in diretta, dove può anche scappare, ma si è trattato di un servizio montato. Alla richiesta se fosse sicuro di voler montare il servizio proprio così, la risposta è stata affermativa. C'è stata dunque una serie di elementi che hanno rappresentato un'aggravante. Poiché – come dicevo prima – il razzismo è una cosa brutta, credo che anche un eccesso di tolleranza verso queste cose possa generare dei mostri. Allora, come servizio pubblico, abbiamo pensato che è una grande responsabilità quella che abbiamo in questi casi ed abbiamo ritenuto opportuno procedere con una sanzione grave. Faccio notare, peraltro, che le sanzioni a disposizione sono molto modeste come *range*, perché si passa dai dieci giorni di sospensione (che sostanzialmente è un po' come una vacanza a casa) al licenziamento; forse bisognerebbe ovviare a questo aspetto. Probabilmente ora ci sarà un'inevitabile controversia, per cui non credo che la storia si sia conclusa; si è conclusa solo una prima fase di questa incresciosa situazione. Tengo anche a dirvi che noi ci rendiamo conto del fatto che ogni volta che si commina una sentenza come questa chiaramente si incide sulla vita di una persona; quindi non è una cosa che viene fatta a cuor leggero. Sono le classiche situazioni in cui l'entusiasmo per il proprio lavoro diminuisce; però, al tempo stesso, io credo che quando ci si assume una responsabilità si debba poi anche assumersene le parti meno gradevoli. Noi pensiamo di aver fatto la cosa giusta.

Ho già detto cosa penso del confronto tra Renzi e Bersani. Stiamo discutendo internamente per vedere se la stessa cosa si può fare anche per i candidati alle primarie regionali. Dovremmo però trovare degli spazi specifici, per evitare di far vedere a tutto il Paese tali confronti.

PRESIDENTE. Mi scusi, dottor Gubitosi, effettivamente il collega Peluffo ha posto una domanda che si richiama anche ai regolamenti che noi approviamo precedentemente allo svolgersi delle consultazioni, sia nazionali che amministrative. Nell'ambito delle testate regionali, vengono comunque già organizzati dei confronti tra i candidati, in particolare a sindacature del capoluogo regionale o quant'altro. Penso che il collega Peluffo volesse porre la domanda in questa cornice.

GUBITOSI. Ora ho capito meglio. Non vedo perché non si possa fare, onorevole Peluffo. A me il formato è piaciuto; se è piaciuto anche a voi, credo che possa essere un qualcosa da ripetere.

PRESIDENTE. Se i colleghi non hanno altro da aggiungere, vi ringrazio e vi auguro buon lavoro a nome di tutta la Commissione e mi permetto di farlo anche a nome del presidente Zavoli, che ha voluto fortemente che fosse confermato questo nostro incontro, nonostante la sua dolorosa assenza.

Ovviamente la proposta del direttore generale verrà esaminata nel corso del prossimo Ufficio di Presidenza, nella quale sede sarà assunta una decisione in merito.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna.

I lavori terminano alle ore 15,40.